

MANIFESTO PER L'ITALIA/INTERVENTO DI **ANNAMARIA FURLAN (CISL)**

GLI INVESTIMENTI PER IL SUD UNA QUESTIONE NAZIONALE

Serve un'idea di sviluppo del Mezzogiorno o non ci sarà crescita per il Paese

di **Annamaria Furlan***

Caro Direttore, se non c'è un rilancio degli investimenti pubblici e privati, un'idea di sviluppo del Mezzogiorno, non ci sarà nemmeno una crescita del Paese.

* **Segretaria Generale Cisl**

a pagina II-III

L'INTERVENTO/**Annamaria Furlan** segretaria generale della **Cisl** *

«SE NON CRESCE IL MEZZOGIORNO NON CRESCE NEANCHE L'ITALIA»

*«Ora fatti concreti, coinvolgendo
tutti i soggetti sociali in una nuova fase»*

*«È mancata una svolta programmatica
capace di affrontare il dramma di un'area
del Paese sempre più lontana dall'Europa»*

PRIORITÀ

Non c'è prima e dopo: scuola, infrastrutture, industria devono arrivare tutte insieme al Sud

Caro Direttore. Se non c'è un rilancio degli investimenti pubblici e privati, un'idea di sviluppo del Mezzogiorno, non ci sarà nemmeno una crescita del Paese e quindi nemmeno un ruolo dell'Italia all'interno dell'Europa. Ecco perché il "Manifesto per l'Italia", lanciato dal Quotidiano del Sud, rappresenta una im-

portante iniziativa che merita la giusta attenzione da parte anche del sindacato, in una stagione in cui tutta la classe dirigente del paese è chiamata a condividere obiettivi e scelte responsabili. Ha ragione il Presidente del Consiglio, Conte, quando dalle colonne del vostro giornale sottolinea che serve una fase nuova per «ricucire l'Italia dentro un disegno non assistenziale di sviluppo». Ma a queste condivisibili dichiarazioni di intenti devono seguire ora fatti concreti e un cambiamento concreto della politica economica, coinvolgendo tutti i soggetti sociali in una azione riformatrice capace davvero

di avviare una fase nuova di crescita e di investimenti produttivi nel Mezzogiorno e in tutto il paese.

DIVARI PREOCCUPANTI

Così come siamo molto d'accordo con l'intervista di ieri di Romano Prodi al Quotidiano del Sud: per l'autonomia serve un dibattito che va

affrontato da tutti i soggetti, non con dialoghi parziali o striminziti. Non si può sviluppare l'Italia tenendone fuori una parte. Tra qualche settimana la **Cisl** ricorderà a Roma Giulio Pastore, fondatore e primo segretario della nostra organizzazione, a 50 anni dalla sua morte. Bis-



gna fare tesoro della sua grande lungimiranza, della sua capacità politica e progettuale. Nel periodo del miracolo economico italiano, quando la lira vinse l'oscar mondiale delle monete e l'Italia cresceva al ritmo dei Paesi emergenti nella loro stagione d'oro, grazie proprio all'intelligenza politica di uomini come Giulio Pastore, e alla struttura tecnica di 300 ingegneri della prima Cassa del Mezzogiorno che apriva e chiudeva i cantieri nei tempi prestabiliti, il reddito pro capite dei cittadini del Sud aveva ritmi di crescita superiori a quelli del Centro-nord e il disegno dell'unificazione economica del Paese appariva un percorso lungo, pieno di insidie, ma realmente percorribile, in un clima di fiducia e di laboriosità che lasciava ben sperare.

Le cose sono andate, poi, in modo decisamente differente: i ritardi, gli sprechi, la corruzione e l'assistenzialismo hanno preso il sopravvento sulla capacità di esecuzione degli investimenti, le ricorrenti crisi hanno assottigliato le risorse disponibili e non hanno favorito la voglia e la capacità di ritrovare la coesione e lo spirito solidaristico di quegli anni. Ecco perché oggi più di allora, bisogna riflettere sulle virtù e gli errori del passato perché la divaricazione in atto tra le due aree del Paese, sotto tutti i punti di vista, preoccupa e va fermata. Il problema grave, più volte denunciato dal sindacato, rimane quello delle infrastrutture e dei gravi ritardi nella costruzione di ferrovie, strade, servizi sociali e sanitari adeguati, la banda larga, tutte opere pubbliche indispensabili per aprire una reale opportunità di sviluppo, occupazione e progresso. Così come servirebbero sgravi fiscali rafforzati e mirati per favorire le assunzioni dei tanti giovani disoccupati, che non chiedono oggi sussidi ma un lavoro vero e stabile. Ecco perché il Governo, le Regioni e le istituzioni locali, hanno delle responsabilità enormi e sono chiamate a dare una risposta concreta ai bisogni del territorio. L'Italia intera crescerà se ci sarà una vera rinascita del Sud, se nuove infrastrutture, industria, tutela dell'ambiente e dei beni cul-

turali, turismo, scuola e pubblica amministrazione, legalità arriveranno insieme nel Sud. Non c'è un prima e un dopo. Il sindacato lo ha detto con chiarezza alcuni mesi fa a Reggio Calabria in una manifestazione davvero partecipata da migliaia di lavoratori, giovani, pensionati, famiglie intere. Finora è mancata una svolta programmatica, una visione strategica capace di affrontare il dramma di un'area del paese che si allontana dall'Europa sempre di più, in termini di servizi pubblici, sanità, scuola, formazione, persino livelli di natalità.

FUGA DI CERVELLI

Non è più possibile assistere a questa fuga sistematica dei giovani laureati, soprattutto donne, tanti cervelli costretti ad emigrare ogni anno dal Sud verso altri paesi. E tutto questo è avvenuto in questi anni nell'indifferenza della classe politica nazionale, mentre a livello locale non si riesce a imprimere quella spinta favorevole agli investimenti, con un preoccupante ritardo nell'attuazione dei patti per lo sviluppo sottoscritti negli ultimi anni.

Ecco perché fa bene il Quotidiano del Sud a sollecitare ripetutamente una operazione verità sull'andamento e sulla destinazione delle risorse pubbliche nell'ultimo decennio. La spesa ordinaria non è stata rafforzata nel Mezzogiorno, ma al contrario indebolita. Ma la cosa grave è che si sono tagliati anche i fondi per la formazione e la ricerca, senza che fosse assicurata l'effettiva spesa delle risorse europee che in Italia vengono impiegate per meno del 10% delle possibilità.

Sono proprio gli investimenti in infrastrutture, innovazione tecnologica, energia pulita, tutela del territorio e dei beni culturali, sicurezza sul lavoro, a fare da moltiplicatore per la creazione di posti di lavoro, in un paese ancora spaccato in due come l'Italia, dove servirebbero incentivi forti per le assunzioni a tempo indeterminato, diversificati tra Nord e Sud.

Questa è la vera "manovra" che servirebbe al paese, la vera sfida da lanciare all'Europa in nome dello sviluppo.

IL CAPITALE UMANO

Per questo il sindacato è in campo. Dobbiamo proseguire sulla strada del dialogo e dei patti regionali e territoriali, in cui tutti i soggetti assumano impegni reciproci. Le zone economiche speciali devono davvero diventare un volano per per attrarre maggiori investimenti italiani e stranieri. Una cosa deve essere chiara: bisogna aumentare il livello di spesa ordinaria destinato al sud. Le dotazioni europee devono essere aggiuntive e non sostitutive della spesa ordinaria, risolvendo le lentezze amministrative che impediscono la realizzazione delle opere. Il Sud non ha bisogno di guerre di religione, ma di coesione sociale e di accordi per uno sviluppo rispettoso dell'ambiente. Il tema del riequilibrio territoriale deve essere affrontato strutturalmente come una "questione nazionale", come più volte ci ha ricordato il presidente della Repubblica Mattarella. Per questo occorre lo sforzo di tutti i soggetti, istituzionali, politici e sociali per una stagione di cambiamento soprattutto a livello formativo e culturale.

Dobbiamo partire dalla valorizzazione del capitale umano, andando a recuperare le periferie abbandonate delle grandi città, dove cresce l'abbandono scolastico e il ricatto della criminalità. Bisogna combattere il capolarato, il lavoro nero e illegale, lo sfruttamento disumano che avviene in molte campagne del sud nell'indifferenza delle istituzioni nazionali e locali. Questa è la sfida che la **Cisl**, insieme a Cgil e Uil, rilancia oggi al governo, consapevoli di una ritrovata stagione di unità sindacale, frutto di proposte e piattaforme comuni e di un rinnovato rapporto con milioni di lavoratori, pensionati, giovani.

* Segretaria generale **Cisl**

MANIFESTO PER L'ITALIA/I PUNTI

A Dare al Sud più infrastrutture efficienti che vuol dire più risorse pubbliche e capacità professionali di spendere bene e presto quelle risorse. La regola Ciampi di destinare al Sud il 45% della spesa in conto capitale mettendo insieme risorse ordinarie e contributi comunitari aggiuntivi, resta l'obiettivo strategico. Un ruolo-chiave a livello centrale - tecnico e strategico - che metta in riga le Regioni e sottragga il Sud allo scippo permanente del Nord attraverso i canali istituzionali territoriali, enti collegati e imprese pubbliche. Non significa non fare più opere al Nord, sarebbe suicida, le risorse nazionali e comunitarie ci sono per fare le une e le altre; la dieta che deve fare il Nord, con il suo primato di dipendenti pubblici, è ridurre l'assistenzialismo.

B Avere più impresa privata che è disposta a investire nei territori meridionali attraverso la conferma e il rafforzamenti del credito di imposta e la promozione in modo selettivo di Zone economiche speciali (Zes).

C Investire sul talento giovanile reclutando e motivando le intelligenze disponibili prima che emigrino. Occorre investire in modo significativo e in-

tegrato in scuola, università e ricerca.

D Dotarsi di un capitale sociale che tuteli gli investimenti nei territori meridionali sottraendo chi ha un minimo di attività in proprio dalla tenaglia della criminalità organizzata

E Non ci vuole una nuova Banca, si deve operare sull'esistente e assolutamente secondo logiche di mercato. Per questo pensiamo al progetto de La Grande Popolare e della nuova Spa con investitori esteri e interconnessioni con Mediocredito centrale e CDP.

F Turismo, cultura, borghi e centri storici. Se si attua per davvero la regola Ciampi per la spesa in infrastrutture di sviluppo, si fanno un vero credito di imposta e le zone economiche speciali, si attribuisce a Bruxelles l'assegnazione dei contributi comunitari e si prosegue nel cammino interrotto di rinnovare la guida di sovrintendenze, musei e altro scegliendo il meglio in casa e fuori, allora la scommessa della cultura e del turismo, l'azienda più conosciuta nel mondo come marchio italiano, è vinca e il talento creativo da primato mondiale dei giovani del Sud avrà opportunità di impiego adeguate al talento.



Annamaria Furlan